

America e d'Italia infrangendo due vetrine.

Anche in quest'occasione l'intervento della polizia ha disperso i giovani.

E' stato l'ultimo episodio, drammatico, di una manifestazione che civilmente aveva portato per le vie di Roma la testimonianza della simpatia e della solidarietà per la lotta del popolo cambogiano, laotiano e vietnamita.

TRENTO, 18. — La settimana calda iniziata venerdì scorso coi fatti del Liceo «Prati», ha avuto una svolta drammatica nella giornata di ieri. Partiti politici, sindacati, associazioni partigiane avevano deciso di tenere una manifestazione antifascista che partendo da piazza Duomo sarebbe dovuta sfilare per le vie della città. Si intendeva in tal modo esprimere lo sdegno della popolazione trentina per i ripetuti attentati compiuti da teppisti fascisti contro le sedi dei partiti, delle organizzazioni sindacali, dei comitati spontanei di quartiere. Ricordiamo che la sede della federazione trentina del PSI era stata la prima ad essere presa di mira ancora nel gennaio scorso. Venne in quell'occasione bruciata una porta secondaria d'ingresso assieme a ma-

teriale propagandistico. Le pratiche relative agli attentati furono archiviate, mentre le azioni delle squadre di avanguardia nazionale, un movimento nato da una scissione del MSI trentino, si facevano sempre più provocatorie.

La manifestazione, iniziata col corteo anti-fascista, è partita ieri da piazza Duomo per dirigersi verso il palazzo di giustizia.

Quando il corteo stava per unirsi agli studenti, si sono avute le prime ingiustificate reazioni della polizia che lanciava le prime bombe lacrimogene. Ci sono stati feriti che sono stati ricoverati presso i nosocomi della città. Anziché aggregarsi al corteo (il processo si era frattanto concluso con l'assoluzione di un imputato e la condanna a tre mesi dell'altro), gli studenti hanno voluto continuare il confronto con le forze dell'ordine. A gruppi, dopo aver sfilato per le vie del centro, essi sono ritornati davanti al tribunale dove hanno ingaggiato un nuovo scontro con i carabinieri e qui vi sono stati nuovi feriti.

Poi si è avuto l'assalto al giornale democristiano «L'Adige» che aveva mantenuto per tutti questi giorni un atteggiamento ostile nei con-

fronti delle manifestazioni in corso, il che però evidentemente, che ha avuto aspetti squadristi.

La situazione è ancora grave nella giornata odierna, per la reazione a freddo della polizia che ha circondato la comune «Carlo Marx», il dormitorio degli studenti situato in locali del vecchio ospedale S. Chiara, e fa temere una caccia allo studente con conseguenze difficilmente controllabili, anche perché la popolazione già in parte pregiudizialmente contraria agli studenti, ha assunto oggi un atteggiamento decisamente ostile.

Da parte dei partiti di sinistra e dei sindacati, mentre si condannano le provocazioni e le iniziative della polizia, tanto più gravi, se condotte a freddo come quelle della giornata odierna, dissociano giustamente le responsabilità per le operazioni da squadre d'assalto i cui autori si pongono obiettivamente al di fuori del movimento operaio di sinistra.

I rappresentanti dei sindacati e dei partiti si sono riuniti presso la sede del PSI per esaminare la situazione e i passi da fare per impedire che la situazione degeneri e perché cessi in città il clima di stato d'assedio che stiamo vivendo da 48 ore.